

# Santa Caterina da Siena



21 dicembre 2025: S. Messa della Novena di Natale



27 dicembre 2025: Tombolata



25 gennaio 2026: Festa dei lustri di matrimonio



11 febbraio 2026: Giornata del Malato. Festa dopo la celebrazione

*Sprazzi di luce nella vita parrocchiale*

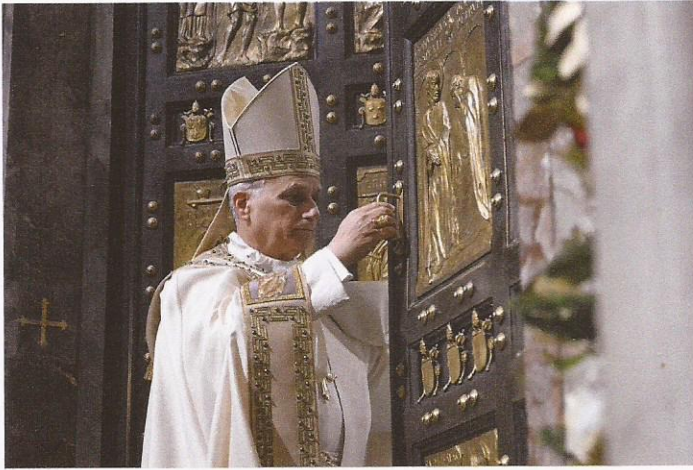
## SIAMO FIGLI DEL VATICANO II

**C**ari parrocchiani e amici esterni, il 6 gennaio, con la chiusura della “Porta Santa” della Basilica di San Pietro, si è concluso l’Anno **Giubilare**, indetto e aperto il 24 dicem-

qua “logica del più forte”... Nel 2025 si è ricordato un evento fondamentale per la Chiesa Cattolica e importante anche per l’umanità: sessant’anni fa, l’8 dicembre 1965, si concludeva il

**Concilio Ecumenico Vaticano II**, voluto e aperto l’11 ottobre 1962 da Papa **San Giovanni XXIII** e poi continuato con equilibrio e fermezza e portato a termine da **Papa San Paolo VI**.

Il Concilio è il raduno eccezionale (capita di rado) di tutti i vescovi della Chiesa Cattolica che, sotto



bre 2024 da **Papa Francesco**, morto il 21 aprile 2025. È toccato al successore, **Leone XIV**, gestire con saggezza e determinazione il Giubileo, che ha richiamato a Roma più di trenta milioni di pellegrini. L’Anno Santo 2025 aveva come motto *Pellegrini di speranza*: ci ha invitati a coltivare e a testimoniare la speranza in un periodo difficile e travagliato per il mondo intero, devastato da guerre atroci, ingiustizie e disuguaglianze sociali, povertà diffusa, criminalità e delinquenza, disprezzo per il diritto internazionale da parte di capi di stato prepotenti, che agiscono secondo l’ini-

la presidenza del Papa, affrontano e dibattono temi e problemi che riguardano la vita della Chiesa e prendono decisioni opportune per risolverli e permettere alla Sposa di Cristo di svolgere fedelmente la missione di annunciare e testimoniare il Vangelo a tutti i popoli. Il Concilio è la massima espressione del Magistero della Chiesa Cattolica.

In questa prospettiva, il Vaticano II è stato senza dubbio un grandissimo dono di Dio alla sua Chiesa, perché – ancora oggi, dopo tanti anni – ne è profondamente e positivamente segnata e fecondata. Noi, cristiani d’inizio terzo mil-

lennio, possiamo a ragione dirci “**figli del Vaticano II**”. Questo Concilio ha sollecitato la Chiesa a guardare con intensità e fervore a Cristo, Maestro e Signore; Essa deve continuamente confrontarsi con Lui per verificare se la sua vita gli è conforme; quando si scopre difforme dal Vangelo che annuncia, deve procedere con umiltà e prontezza a convertirsi. Il Vaticano II la esorta a entrare in dialogo con il



mondo tramite uno stile improntato non tanto a condannare gli errori e i peccati (cosa che deve anche fare), quanto piuttosto ad usare la medicina della misericordia, pur nella fedeltà alle esigenze del Vangelo.

Non potendo dilungarmi, elenco i principali frutti del Vaticano II, che stanno rinnovando la Chiesa in questi anni: anzitutto, la **centralità della liturgia**, a cominciare dalla Messa domenicale (oggi purtroppo poco apprezzata e poco partecipata); la **Sacra Scrittura**, riscoperta come fonte della vita cristiana, personale e comunitaria; il **ricupero della corresponsabilità del laicato**, che è Chiesa a partire dal Battesimo; la **Chiesa tutta missionaria**, anche nei laici, chiamati a testimoniare la fede nella quotidianità; la **Chiesa solidale**, come Gesù, **con il mondo**, di cui condivide gioie e dolori;

il **dialogo ecumenico** con i cristiani non cattolici, con cui siamo uniti dalla fede in Cristo; il **dialogo interreligioso** con i non cristiani, in primo luogo con gli Ebrei, ma

anche con i Musulmani e i seguaci delle altre religioni e i non credenti; i **movimenti ecclesiali**, segno di vitalità della Chiesa; il **ripristino del diaconato permanente**, indice dello stile di servizio che deve sempre animare i discepoli del Signore.

Di tutto ciò, e di altro ancora, dobbiamo lodare e ringraziare Dio, chiedendoci, come singoli e comunità, se e in che modo facciamo tesoro di tali doni. L'attualità, anche ecclesiale, non è facile, a volte risulta problematica e complessa: il Concilio Vaticano II ci insegna e ci invita a guardare con fiducia in avanti, perché il Signore Gesù cammina sempre con noi: *«Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Matteo 28,20). Spronati dalla fede e dalla speranza, ci auguriamo con sincerità e con affetto, **Buona e Santa Pasqua!**

*don Aldo*

Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, cap.15

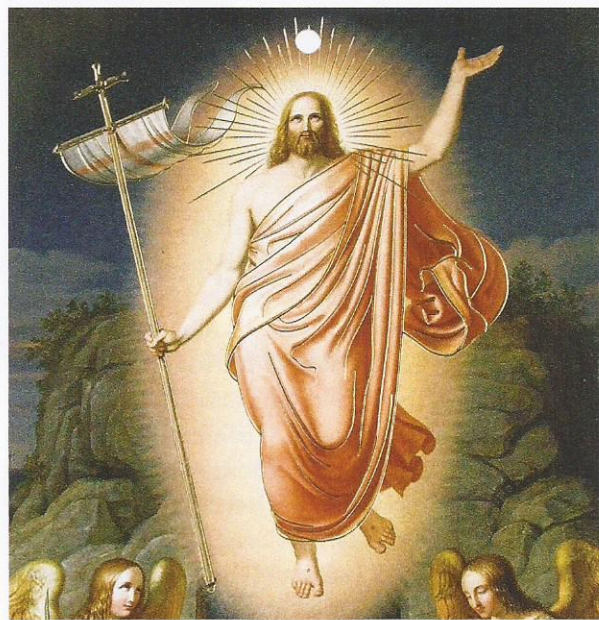
## CRISTO È DAVVERO RISORTO

**L**l capitolo 15 della Prima Lettera ai Corinzi è uno dei testi più importanti e affascinanti per la fede cristiana. San Paolo scrive per rispondere ai dubbi di alcuni, riguardo la sorte di coloro che erano già morti: costoro pensavano che non ci fosse la risurrezione dei morti.

Paolo inizia spiegando che **la risurrezione è il fondamento della nostra**

la sepoltura pone il sigillo sulla fine di Gesù. La morte e la risurrezione di Cristo hanno un profondo significato nella storia della salvezza, intessuta da Dio con l'umanità. L'affermazione *è morto per i nostri peccati* sottolinea il valore salvifico della sua morte, per mezzo della quale otteniamo il perdono e la riconciliazione con Dio. La risurrezione di Gesù è realtà sperimentata dai testimoni, poiché appare a Pietro, ai Dodici e a più di cinquecento persone in una sola volta. Il concetto *secondo le Scritture* significa che la morte e la risurrezione di Gesù non sono stati incidenti casuali, ma il compimento delle profezie dell'Antico Testamento.

Paolo è molto schietto: se i morti non risorgono, allora neanche Cristo è risorto; ma se non fosse risorto non ci sarebbe giustificazione e salvezza. La fede in Lui sarebbe vana e inutile, se fosse ancora tra i morti, e anche coloro che sono morti da credenti sarebbero perduti. La



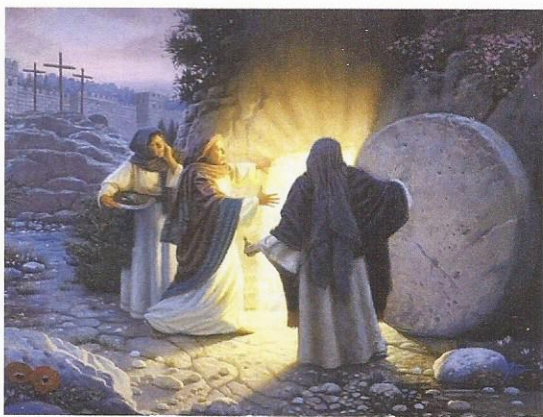
**speranza.** La nostra fede non è una filosofia, ma si basa su un fatto realmente accaduto: *“Gesù morì per i nostri peccati, fu sepolto ed è risorto il terzo giorno secondo le Scritture”* (1 Cor 15,3-4). La specificazione *fu sepolto* sottolinea che

speranza cristiana non riguarda solo la vita terrena; se servisse solo a stare un po' meglio oggi, saremmo persone da commiserare. Ora, invece, Cristo risorto è la **primizia** di quanti risorgono dalla morte.

Paolo cerca di commentare il mistero della nostra risurrezione futura attraverso un paragone tratto dalla natura: immaginiamo il primo frutto che matura su un albero in estate: è la prova che tutto l'albero è vivo e che presto porterà molti altri frutti. Gesù è il "primo frutto": la sua risurrezione garantisce che anche noi risorgeremo. Paolo fa anche questa considerazione: come a causa del peccato del primo Adamo tutti gli uomini divennero mortali, così, grazie alla risurrezione di Cristo (nuovo Adamo), tutti rivivranno in eterno.

**Come risorgono i morti?** Questo aspetto confondeva molti, che si chiedevano: «Ma con quale corpo torneremo in vita?». Paolo usa l'esempio del seme: se pianti un seme di grano, "muore" sottoterra, ma da esso nasce una spiga molto diversa dal piccolo seme. Il nostro corpo è come il seme: è debole, si ammala e muore; il corpo risorto, spirituale, sarà come la spiga: glorioso e immortale. Non si tratta di un fantasma, ma di un corpo che sarà totalmente animato dallo Spirito Santo. A Dio tutto è possibile, perché è l'autore e la fonte della vita mediante l'opera del suo Spirito.

Al termine del capitolo, Paolo scrive parole piene di entusiasmo: afferma che la morte è come il nemico dell'uomo che ha un pungiglione (come quello di una vespa), ma che Gesù ha spezzato e reso innocuo. Grazie a Lui, la morte non ha più l'ultima parola, dal momento che è stata "inghiottita" dalla vittoria di Dio. La nostra vita ha un valore immenso: il nostro corpo non è una specie di guscio



da buttare ed eliminare, ma una realtà che Dio trasformerà rendendolo glorioso, simile a Cristo risorto. Il male non vince. Anche se nel mondo vediamo tanta sofferenza, **la risurrezione è la firma di Dio che dice: «La vita trionfa»!**

Paolo conclude esortando i credenti ad essere saldi nella fede, perseveranti nella carità e nella speranza, nell'attesa di essere risuscitati incorruttibili e immortali; aggiunge inoltre che, poiché risorgeremo, il nostro operare "nel Signore" non è inutile: ogni gesto d'amore che facciamo oggi non va perduto, ma rimane in eterno.

Possiamo farci alcune domande: la risurrezione di Gesù ci dà forza interiore, o a volte ci sembra solo una "bella favola"? Cristo è la primizia, in Lui anche noi risorgeremo; questa speranza ci aiuta a guardare alle difficoltà di oggi (vecchiaia, malattie, stanchezza...) con più serenità? Infine: spesso abbiamo paura della morte; quanto dice Paolo sulla "vittoria finale" ci aiuta ad affrontarla nella certezza che per Dio nulla di ciò che è fatto con amore va perduto?

*Mariuccia Tedesco*

## SAN FRANCESCO D'ASSISI

**I**l 10/01/2026 Papa Leone XIV ha indetto un *Anno Giubilare* in onore di **San Francesco**, patrono d'Italia con S. Caterina da Siena, a **800 anni dalla sua morte**.



Francesco nasce ad Assisi forse il 24/06/1182 da Pietro di Bernardone, ricco commerciante di stoffe e da una nobile provenzale, donna Pica, che lo fa battezzare con il nome di Giovanni. Alla sua nascita, il padre è in Francia per lavoro e, quando rientra ad Assisi, gli cambia il nome in Francesco, forse in onore della Francia. Il bambino frequenta la scuola presso i canonici della cattedrale di Assisi e, dai 14 anni, si dedica al commercio del padre. Trascorre la giovinezza con le "liete brigate" degli aristocratici, tra giochi, canti e banchet-

ti. Prende lezioni di scherma, equitazione, canto. Ha successo con gli amici per il suo carattere sempre allegro. Nel 1202 scoppia una guerra tra Assisi e Perugia. Francesco partecipa al conflitto, che si conclude con la sconfitta per Assisi; con altri giovani è rinchiuso in carcere. Dopo un anno, ottiene la libertà grazie al pagamento di un riscatto da parte del padre. Si ammala gravemente, ma tenta di raggiungere Lecce per partire per la quarta crociata, ma a Spoleto si ammala di nuovo ed è costretto a tornare a casa, dove ricupera la salute poco alla volta. Riprende la vita di prima, ma qualcosa in lui sta cambiando: prova compassione per i deboli, i malati, gli emarginati. Un giorno incontra un lebbroso: gli dà l'elemosina, lo abbraccia e lo bacia. Nel 1205, mentre prega nella chiesa di S. Damiano, sente parlare il Crocifisso, che per tre volte lo invita a riparare la sua "casa". Il giovane vende molte stoffe del padre, insieme al cavallo, e dona l'incasso al prete per riparare la chiesa. Il padre, ritenendosi tradito da questo figlio tanto generoso e, secondo lui, un po' squilibrato, lo denuncia, sperando che cambi atteggiamento. Francesco, però, si appella al vescovo. Durante il processo, appena il padre termina di parlare, si spoglia e depone i vestiti ai suoi piedi, dicendo: *«Finora ho chiamato te mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché*

*in Lui ho riposto ogni mio tesoro...».* Il vescovo lo copre, manifestando simbolicamente la protezione e l'accoglienza della Chiesa.

Ha inizio così la nuova vita di Francesco. I primi anni della sua conversione trascorrono in preghiera, nel servizio ai lebbrosi e nel lavoro manuale. Sceglie di vivere nell'umiltà e nella povertà, ispirandosi a Cristo. Inizia ad indossare il saio e, a Gubbio, secondo la tradizione, ammansisce il lupo feroce. Dopo pochi mesi, si trasferisce nel lebbrosario; si prende cura dei malati e inizia a predicare nelle campagne vicine. Giunta l'estate, ritorna ad Assisi e ripara alcune chiese, tra le quali la Porziuncola dove, nel 1208, ascoltando un passo del Vangelo di Matteo, sente fortemente di dover portare la Parola di Dio per le strade del mondo. Ben presto alcuni si aggregano a lui, affascinati dal suo stile di vita. Raccolti attorno a sé 12 compagni, nel 1209 o 1210, va a Roma da Papa Innocenzo III, che gli concede l'approvazione orale del suo **Ordine dei frati minori**. Francesco obbedisce sinceramente alla Chiesa. Va a vivere con i suoi frati in una piccola badia in località Porziuncola.

Questa forma di vita attira anche le donne: la prima è **Chiara Scifi**, a cui ben presto si uniscono la sorella Agnese e altre ragazze: ha così inizio l'**Ordine monastico delle monache clarisse**. La fama di Francesco cresce enormemente e aumenta il numero dei frati francescani. Nel 1217, alla Porziuncola, si tiene il primo capitolo (riunione) generale dell'Ordine, per impostare la vita comunitaria, la preghiera e per decidere

nuove missioni in Italia e all'estero. Nel 1219 Francesco si imbarca per l'Egitto e la Palestina, durante la quinta crociata, e cerca di testimoniare il Vangelo persino al sultano musulmano. Nel 1223 Papa Onorio III approva definitivamente la "Regola II" (la prima era stata redatta due anni prima). I principi della Regola sono: la **fraternità**, l'**umiltà** e la **povertà**. Nel Natale 1223 il santo allestisce a Greggio una rappresentazione vivente della nascita di Gesù: da questo episodio ha origine la tradizione del **presepe**. Oltre alla vita attiva intensa, egli spesso si ritira in luoghi solitari per una più intima preghiera. Il 17/09/1224, mentre prega sul monte della Verna, gli compaiono le **stimate** sulle mani e sui piedi. Francesco, nei suoi ultimi anni, soffre di seri disturbi al fegato e alla vista. Nel giugno 1226 detta il *Testamento*, in cui esorta l'Ordine a non allontanarsi dallo spirito originario. Muore alla Porziuncola la sera del 3/10/1226. Il 16/7/1228 Papa Gregorio IX lo canonizza.

Francesco è stato il primo a scrivere nella nostra lingua di allora una poesia meravigliosa: il *Cantico delle Creature*. Egli, lodando il Signore e la natura, parlando agli animali, chiamando ogni cosa nostra sorella, ha cambiato la visione del mondo: ha riconosciuto la dignità di ogni essere vivente, sostenendo che tutti siamo uguali davanti a Dio. Oggi che la terra è in pericolo e che l'uomo rivela tutta la sua fragilità, l'insegnamento di San Francesco è più attuale e urgente che mai...! Impariamo a custodire la creazione, che Dio ci ha affidato, e ad aver cura di ogni forma di vita!

Giuliana Valle

## UNA SCELTA DI CLASSE

«No! Non te lo lascio fare, chiaro?!» strillava la mamma con la faccia del tipo «sto perdendo la pazienza, se insisti esplodo e saranno guai...».

Elena non aveva nessuna intenzione di cedere: «Ma mamma, ragiona, per piacere... L'abbiamo deciso tutti insieme. È una decisione di tutta la classe!».

Il papà e Giampiero tenevano la faccia seminascosta nella scodella del caffè e facevano strani rumori.

«Ridono!... Vigliacchi!» pensò Elena.

«Se non me lo lasci fare non potrò andare a scuola! Mi vergognerei troppo... È terribilmente importante, mamma!».

Elena scoppiò a piangere. Era la sua arma più efficace.

«Uffa, fa' come vuoi...» brontolò la madre, sbattendo il cucchiaino nel lavello. «Sembrai un mostro. Peggio per te».

Le lacrime sparirono all'istante dagli occhi di Elena. «Allora, papà, ti decidi?» disse determinata, rivolta al padre che continuava a ridacchiare insieme al fratellino.

In altre 23 famiglie stava avvenendo una scenetta più o meno simile. Erano i ragazzi della Seconda B della scuola Media «Carlo Alberto di Savoia». Per quel giorno avevano preso una decisione importante.

Ma gli allievi della Seconda B erano 25. In effetti, solo nella venticinquesima famiglia, le cose stavano andando in modo diverso. Elisabetta era un concentrato di apprensione, la mamma e il papà cercavano di incoraggiarla. Era la quindicesima volta



che la ragazzina correva a guardarsi allo specchio.

«Mi prenderanno in giro, lo so. Pensa a Marisa che non mi sopporta o a Paolo Longhi che mi chiamava "canna da pesca", che cosa inventerà ora... Non aspetteranno altro». Grossi lacrimoni salati ricominciarono a scorrere sulle guance della ragazzina. Cercò di sistemarsi il cappellino sportivo che le stava un po' largo. Poi se lo tolse e lo buttò sul letto. «Dovrò tenere il cappello anche in classe, tutto il giorno!». Il papà la guardò con la sua aria tranquilla: «Coraggio Elisabetta. Ti ricresceranno presto. Pensa a quello che ti ha detto il professore ieri in clinica: stai reggendo molto bene alla cura e fra qualche mese starai benissimo».

«Sì, ma guarda!». Elisabetta indicò con aria affranta la sua testa che si rifletteva nello specchio, lucida e rosea. La cura contro la leucemia che l'aveva colpita due mesi prima le aveva fatto cadere tutti i capelli.

La mamma la abbracciò: «Forza Elisabetta. Così non perderai l'anno di scuola. Si abitueranno presto. Vedrai...».

Elisabetta tirò su con il naso, si infilò il cappellino, prese lo zainetto e si avviò.

Prese la strada più lunga e perse tempo davanti alle vetrine: non voleva correre il rischio di incontrare qualcuno che conosceva. Aveva progettato di arrivare all'ultimo minuto e infilarsi in aula all'inizio della lezione, quando il professore era già in cattedra e tutti gli allievi in silenzio.

Ma quando fu davanti alla porta della Seconda B, il cuore le martellava forte. Chiuse gli occhi ed entrò. Quando riaprì gli occhi per cercare il suo banco, vide qualcosa di strano. Tutti, ma proprio tutti, i suoi compagni avevano un cappellino in testa! Si voltarono tutti verso di lei e sorridendo si tolsero il cappello esclamando: «Bentornata Elisabetta!».

Erano tutti rasati a zero, anche la Marisa così fiera dei suoi riccioli, anche Paolo Longhi, anche Elena e Giorgi e Francesca... Tutti si alzarono e abbracciarono Elisabetta che non sapeva se piangere o ridere e mormorava soltanto: «Grazie...».

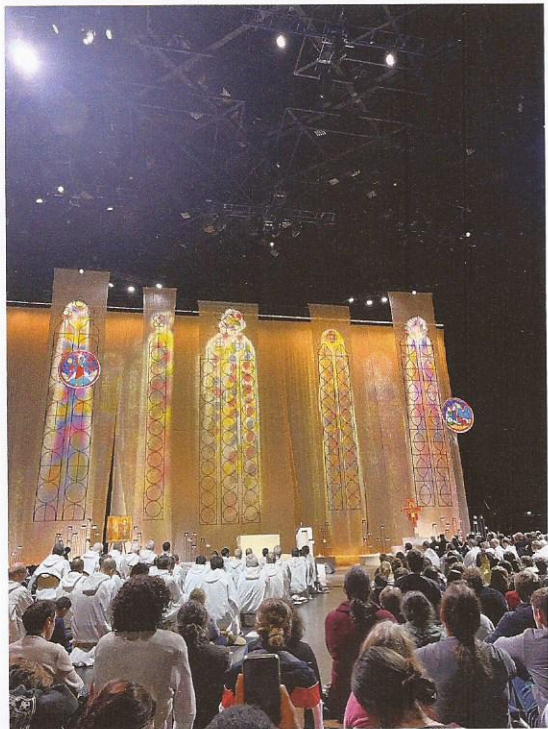
Dalla cattedra, sorrideva anche il professor Donati, che non si era rasato i capelli, perché era pelato di suo e aveva la testa come una palla da biliardo.

(Da *Tante storie per parlare di Dio*  
di B. Ferrero)

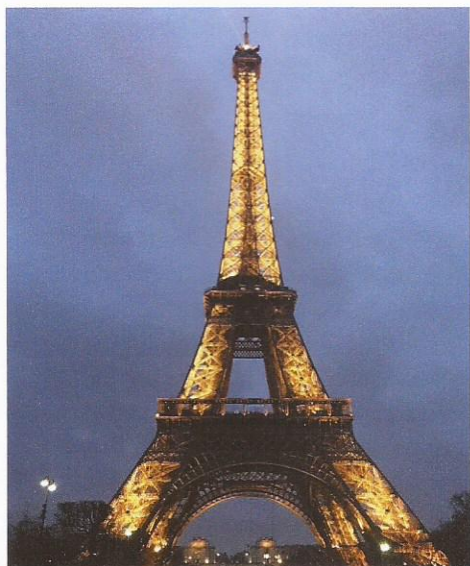
## RADUNO DI TAIZÉ A PARIGI

Quali sono le prime cose che vi vengono in mente quando pensate a **Parigi**? La Torre Eiffel, il Museo del Louvre, la Basilica di Notre-Dame... Avete ragione, si può dire che siano i simboli della capitale francese, ma negli ultimi giorni del 2025 Parigi è stata anche altro: l'iconica città si è riempita dello spirito ecumenico di **Taizé**. In quei giorni è stata la sede dell'incontro di migliaia di giovani da tantissimi paesi, desiderosi di vivere la comunione in Cristo, imparando dalla diversità, dalle cose in comune e

dall'accoglienza. Se avete letto gli ultimi numeri del giornalino parrocchiale, sapete già di cosa sto parlando, se no, ecco in breve la spiegazione: ogni anno, dal **28 dicembre al 1° gennaio**, avviene il **raduno europeo di Taizé**, una comunità monastica ecumenica nata in Francia, che ha come obiettivo l'unità dei Cristiani. Più o meno il programma di questi incontri è sempre lo stesso: colazione nella famiglia ospitante, preghiera, gruppo di riflessione e di condivisione, laboratori e preghiera serale insieme a tutti i pellegrini. Ma ogni edizione è unica: infatti c'è sempre l'impronta della nazione e della città ospitanti. Un momento che senza dubbio mi ha reso unico questo pellegrinaggio è stata la festicciosa improvvisata con balli di gruppo fuori della bellissima chiesa di Saint Sulpice. Ora mi spiego meglio: dopo l'incontro degli Italiani, davanti alla chiesa è arrivato un ragazzo con occhiali da sole e munito di una cassa con le ruote, ha messo della musica e ha iniziato a ballare; subito il suo entusiasmo ha creato un cerchio di giovani danzanti. Anche questa è stata una scena molto parigina, di una grande città viva e festosa. Festosa, sì, è proprio l'aggettivo che mi serviva, perché io vedo così gli incontri europei di Taizé: come una grande festa che celebra la gioventù, l'incontro tra



Preghiera serale all'Acor Arena



culture, fedi e tradizioni religiose diverse, celebra il ritrovo di vecchi amici.

Il **“pellegrinaggio di fiducia”** è una grande festa tra pellegrini e non, perché la città e i suoi abitanti sono anch'essi protagonisti.

Vedo il raduno europeo come un'esperienza importante per il pellegrino di Taizé, che però va a braccetto con un'altra interessante, il soggiorno nel villaggio di Taizé: due esperienze molto diverse e allo stesso tempo simili, due facce della stessa medaglia. Se l'incontro europeo è festa, il soggiorno a Taizé è calma. Ora vi spiego il perché. Quando questa estate sono stata a Taizé per una settimana, sono entrata in un mondo pieno di giovani, pronti a fare amicizia e a condividere le proprie esperienze e opinioni in un paesaggio bucolico, lontano dalle città e dalle preoccupazioni che il mondo attuale crea. Il raduno europeo, invece, è una festa continua: in soli quattro giorni conosci la tua famiglia ospitante, visiti e preghi in un

sacco di chiese diverse, rivedi vecchi amici conosciuti a Taizé e in altri raduni europei e ne conosci di nuovi; l'aria di festa è anche nella musica, nei mercatini di Natale e nelle luci natalizie. Per me la parte migliore è il momento successivo alla preghiera serale, perché siamo tutti ospitati in luoghi diversi della città, con itinerari diversi; perciò se volete darvi appuntamento con qualcuno, potrebbe anche capitarvi di incrociare una vecchia conoscenza e a quel punto vi riabbraccereste come se non vi vedeste da un giorno. Un'altra occasione di festa è l'annuncio del Paese e della città che ospiteranno il prossimo raduno europeo: il priore di Taizé, con l'aiuto dei tre bambini che lo hanno assistito durante i suoi discorsi alle preghiere serali, quando annuncia chi avrà l'onore di ospitare il successivo **“pellegrinaggio di fiducia”**, scatena la gioia di chi sente il nome del proprio Paese e gli altri pellegrini, contagiati dalla loro felicità, esultano insieme.

Questi giorni sono stati così intensi e coinvolgenti che mi sono abituata subito al ritmo parigino: già il secondo giorno passavo davanti alla Torre Eiffel come se non fossi una turista; le molte linee della Métro mi lasciavano spaesata, ma ci ho fatto subito l'abitudine. Sia la mia parrocchia ospitante che le sorelle religiose, che mi hanno fatto avere un letto caldo e delle buonissime colazioni, mi hanno fatto sentire sempre come a casa. Mi spiace che questa esperienza sia finita, ma non mi lascio prendere dalla malinconia, perché ho un altro viaggio da organizzare: a fine 2026 si vola in **Polonia**, nella città di **Łódź**.

*Jasmine Perry*

## "ANNO ZERO": CRESCERE CON GESÙ

«**S**tiamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché il Signore ha voluto così» (da un canto liturgico di Marcello Giombini).

Il Signore trova sempre il modo, il momento e la via per raggiungerci e spesso avviene quando ne abbiamo più bisogno. In certi momenti è Dio a chiamarci per nome, affinché possiamo provare la sensazione di protezione e di amore vissuta dalla *pecorella smarrita e poi ritrovata* della celebra parabola. È avvenuto così anche per noi, Lucia e Maura, catechiste del nuovo "Anno Zero".

La proposta di fare catechismo è arrivata in momenti diversi delle nostre vite, ma per entrambe la scelta giusta è stata una sola: accettare; così quest'anno ci troviamo insieme, pronte a metterci in gioco e dare il meglio di noi come umile mezzo per "raccontare Gesù".

Il 22/11/2025 si è svolto il primo incontro di catechismo per l'anno di introduzione, cosiddetto "anno zero", perché da qui parte il cammino che ci porterà a vivere pienamente le successive tappe della fede, ovvero i Sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima.

È così cominciata la nostra "nuova avventura" che ci porterà a conoscere meglio Gesù, a capire che è nostro Amico che non ci abbandona mai, con l'obiettivo, giorno dopo giorno, di crescere insieme a Lui.

La gioia è stata immediata ed ogni incontro si sta rivelando seme di crescita per i bambini e per noi catechiste, perché condividendo ci si arricchisce reciprocamente e scoprire Gesù è il modo migliore per farlo. Siamo consapevoli che è solo l'inizio del percorso e questo ci rende felici e grate... Gesù cammina con noi e quando non vediamo «*le Sue impronte sulla sabbia*» è perché Lui «*ci ha preso in braccio*» (dalla "Preghiera di un anonimo brasiliano").

Gli incontri sono preparati con amore con la nostra meravigliosa coordinatrice Licia e il «*prodigio antico e sempre nuovo*» (come dice un bel canto liturgico) è scoprire cosa nasce da ogni singola traccia, come si arricchisce di domande, condivisione, spunti di ulteriore riflessione... semi che gettiamo nel "terreno" dei bimbi, per germogliare e dare frutto, così che possano diventare i rigogliosi fiori della fede di cui prenderci cura ogni giorno.



Maura e Lucia

## RICORDANDO PIERO PELISSERO

**N**ella fredda mattina del 27 novembre è salito al Cielo l'anima bella del mio papà Piero Pelissero. Aveva 90 anni, la maggior parte dei quali vissuti qui nel quartiere a pochi passi dalla parrocchia nella quale si era sposato nel 1961.

Confesso di essere in difficoltà questa volta nell'annunciare la sua morte perché, oltre ad essere un parrocchiano molto conosciuto e amato, è stato un padre meraviglioso.

Cosa posso dire di lui per onorarlo in questo spazio dedicato a persone che a Santa Caterina hanno lasciato un segno? Mi ripeterò perché molto ho già raccontato durante il funerale, ma penso sia giusto ricordarlo per il bene che ha voluto a questa comunità, ai sacerdoti ai quali si è affiancato, alle suore che ha stimato e con le quali ha collaborato.

Mio padre è stato un cristiano non perfetto ovviamente ma autentico, pieno di amore e carità verso il prossimo.

È stato lui a portare me e mio fratello già da piccoli a Messa e insegnarci il valore profondo di quel rito domenicale. È stato lui insieme alla mamma ad insegnarci che la nostra Fede doveva diventare servizio e non rimanere sterile.

Ci ha impartito grandi valori col metodo educativo più efficace: il suo esempio.

Mentre mamma partecipava agli incontri settimanali della Conferenza di San Vincenzo, lui badava a noi e quando mamma si è ammalata ne ha raccolto il testimone diventando un presidente



pieno di entusiasmo e generosità. Ha organizzato mille serate per raccogliere fondi, ha gestito insieme ai confratelli la distribuzione dei pacchi, ha collaborato alla risoluzione di casi che sembravano disperati.

Con mamma ed altre coppie amiche ha aiutato don Gabriele a formare il Gruppo Famiglia e ne ha fatto parte fino a quando ha potuto.

Nel silenzio, umilmente, ha aiutato tanto e tante persone.

Ha accolto i più deboli, li ha ascoltati, ha dato loro una dignità perché li ha visti come persone.

Si è sempre mosso con grande umanità e attenzione verso i fratelli.

Fino alla fine è stato presente... come poteva.

Come altri prima di lui lascia un vuoto immenso, ma la scia di bene che ha seminato continua a far fiorire germogli rigogliosi.

*Cristina Pelissero*



## NOTIZIE UTILI

- ◆ **Domenica 10 maggio, ore 10.30:** celebrazione della **Prima Comunione**.
- ◆ **Domenica 17 maggio, ore 15.00:** bambine e bambini del secondo anno di catechismo celebreranno la *Festa del Perdono*: si accosteranno per la prima volta al *Sacramento della Riconciliazione* (la Confessione).
- ◆ **Domenica 18 ottobre, ore 10.30:** celebrazione della *Cresima*.
- ◆ **Battesimi:** saranno celebrati le **domeniche: 26 aprile, 24 maggio e 28 giugno, alle ore 16.00**. Un sabato precedente, alle ore 15.00, genitori e padrini saranno invitati a partecipare ad un incontro di preparazione. Per concordare la data della celebrazione, i genitori contattino telefonicamente il parroco (011 731 750).
- ◆ **I giovedì di maggio, alle ore 21.00** si pregherà il *Santo Rosario* presso alcuni piloni votivi presenti sul territorio parrocchiale.
- ◆ **Lunedì 15 giugno** inizierà Estate Ragazzi, rivolto a bimbe/i e ragazze/i dalla prima elementare alla terza media inferiore. Durerà tre settimane: terminerà **venerdì 3 luglio**.
- ◆ **La nostra Parrocchia da oggi si è dotata anche di un sistema digitale per la raccolta delle offerte.**



**Parrocchia S. Caterina da Siena**  
**+393534914980**



## VITA DI FAMIGLIA

(dal 01/11/2025 al 15/02/2026)

### *Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:*

1) RIZZO Cosimo	anni 88	20) SPERDUTO Aldo	anni 92
2) RUBANO Anna	anni 90	21) PASSANNANTE Assunta	anni 96
3) DEUSCIT Giuseppe	anni 89	22) DELLO PREITE Addolorata	anni 82
4) CURCI Rosina	anni 96	23) PIAZZA Francesca	anni 88
5) CIRAMI Benedetta	anni 63	24) RUSSELLO Antonio Francesco	anni 81
6) COSSETTO Gabriella	anni 64	25) MUCEDOLA Lucia	anni 75
7) DI TOMMASO Elena	anni 89	26) FRAGALE Nunzia	anni 82
8) COLUCCI Caterina	anni 86	27) COLLUTO Eugenia	anni 86
9) PERSICHELLA Lucia	anni 98	28) GROTTTO Tiziano	anni 61
10) DE NICOLO Maria	anni 82	29) DI PALMA Tommasina	anni 87
11) CERLON Pompeo	anni 90	30) ATTANASIO Lucrezia	anni 88
12) PELISSERO Piero	anni 90	31) CHENDA Benito	anni 89
13) D'ALESSANDRO Maria Luisa	anni 68	32) FORMICA FIGUS Francesco Calogero	anni 87
14) ROMEO Rocco	anni 84	33) MADERA Bianca	anni 93
15) GRAZIANO Marianna	anni 88	34) MATTIASSICH Mario	anni 84
16) RANERI Rosa	anni 92	35) TESORO Tommaso	anni 86
17) URSOLEO Bruno	anni 84	36) BELLIA Giuseppina	anni 75
18) DAL CORTILE Elio	anni 84	37) MILOS Edda	anni 92
19) BRIGHINA Vincenza	anni 88		

### **ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE**

**Da martedì a venerdì:** ore 15.30 - 18.00

**Sabato:** ore 15.00 - 17.00

**Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili):** è chiuso

### **ORARIO Ss. Messe**

**Feriale (da lunedì a venerdì):** ore 18.30

**Sabato e viglie di feste di precetto:** ore 18.30

**Festivo:** ore 9.00 e 10.30

# SETTIMANA SANTA 2026

## **DOMENICA DELLE PALME, 29 marzo**

**ore 10.30:** benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa

## **MERCOLEDÌ SANTO, 1° aprile**

**ore 15.00:** confessioni per anziani - **ore 15.30:** Santa Messa

## **GIOVEDÌ SANTO, 2 aprile**

**ore 15.30-18.00:** possibilità di confessarsi

**ore 18.30:** Santa Messa "nella Cena del Signore",  
seguirà adorazione eucaristica in cappellina

## **VENERDÌ SANTO, 3 aprile**

**ore 8.30:** preghiera di Lodi (in cappellina)

**ore 9.00-12.00 e 15.30-18.00:** possibilità di confessarsi

**ore 18.30:** Liturgia della Passione e Morte del Signore

**ore 21.00:** Via Crucis in chiesa

## **SABATO SANTO, 4 aprile**

**ore 8.30:** preghiera di Lodi in cappellina

**ore 9.00-12.00 e 15.30-18.00:** possibilità di confessarsi

**ore 21.00:** Veglia Pasquale



## **PASQUA di RISURREZIONE, 5 aprile**

Sante Messe alle **ore 9.00 e 10.30**

*Durante la Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta  
per la **Quaresima di Fraternità**,  
iniziativa promossa da molti anni dalla Diocesi di Torino  
per sostenere numerosi progetti di promozione umana nei Paesi in via di sviluppo*

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50 - [www.santacaterinadasiena.com](http://www.santacaterinadasiena.com)

 Parrocchia Santa Caterina da Siena -  [santacaterinaofficial](https://www.instagram.com/santacaterinaofficial)  
a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa MGD srls